



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

11-12-13 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

11-12-13 GENNAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TAGLIO DI PO I Gal Polesine hanno finanziato quattro progetti di recupero nel Delta

Oltre mezzo milione per riqualificare le idrovore

I lavori dovrebbero partire in estate alla casa dell'idrovorista di Rosolina, a Ca' Vendramin e a Sadocca

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Oltre 530mila euro sono destinati al territorio del Delta per il recupero e la promozione dei siti progettati per la bonifica del Polesine e che oggi sono pezzi di archeologia industriale.

“In questo periodo di crisi e di carenza di finanziamenti - afferma Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po - i Gruppi di Azione Locale Gal del territorio si sono attivati per il coordinamento dei progetti finanziati con il 'Fondo europeo per lo Sviluppo rurale' di cui al 'Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013'. Nell'ambito delle misure e delle azioni previste, i Gal hanno pubblicato dei bandi per il finanziamento di interventi strutturali specifici, ai quali anche il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha partecipato”. Sono stati quindi redatti i necessari progetti definitivi, che sono stati sottoposti a un attento esame da parte di Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura). Si tratta di quattro progetti che riguardano il Gal Polesine Delta del Po e due che riguardano la zona di Chioggia.

I primi quattro sono il “Recupero e riqualificazione della casa dell'idro-



Il direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po

Giancarlo Mantovani

vorista nel complesso idrovoro di Rosolina” finanziato per l'importo di 86.120,61 euro; “Restauro e risanamento conservativo della ciminiera dell'ex complesso idrovoro di Ca' Vendramin” finanziato per l'importo di 80mila euro; “Restauro e risanamento conservativo dell'idrovora, manutenzione straordinaria del magazzino e dotazioni nel complesso idrovoro di Sadocca” finanziato per l'importo di 169.191,15 euro; “Valorizzazione Museo regionale della bonifica Ca' Vendramin e area Delta del Po” finanziato per

l'importo di 195.333,54 euro.

“Si tratta di interventi importantissimi - spiega il direttore Giancarlo Mantovani - che il Consorzio di Bonifica Delta del Po non sarebbe riuscito a realizzare con proprie risorse. Indispensabile è stata la collaborazione con i coordinatori dei due Gal, la dottoressa Claudia Rizzi per l'Antico Dogado ed il dottor Stefano Fracasso per il Polesine Delta del Po, che hanno fornito con professionalità e chiarezza le necessarie indicazioni sulle procedure burocratiche previste e chiarimenti sui contenuti dei bandi”. Per quanto riguarda i due progetti presentati al Gal Antico Dogado, sono il “Restauro e qualificazione paesaggistico/ambientale del complesso idrovoro di Busiola, in località Ca' Lino (Chioggia)” finanziato per l'importo di 99.127,38 euro, già in fase di realizzazione, l'altro, a regia, relativo a “Manutenzione straordinaria e dotazioni per attività informative/culturali della ex casa dell'idrovorista nel complesso idrovoro di Busiola, in località Ca' Lino (Chioggia)” finanziato per l'importo di 124.572,88 euro. Da subito gli uffici attiveranno le procedure necessarie per l'aggiudicazione dei lavori, che avranno inizio, salvo imprevisti e lungaggini burocratiche, entro l'estate.



DIFESA DEL SUOLO: AL VIA PROCEDURE PROGETTAZIONE E APPALTO INTERVENTI PER 19 MILIONI DI EURO

Comunicato stampa N° 70 del 11/01/2014

(AVN) – Venezia, 11 gennaio 2014

La Regione ha autorizzato l'avvio delle procedure di progettazione esecutiva e di appalto per una serie di interventi che riguardano la prevenzione e il mantenimento della risorsa idrica, la riduzione del rischio idrogeologico e la difesa degli insediamenti, il contrasto dell'erosione costiera e il ripristino ambientale, finanziati per un importo complessivo di 19 milioni di euro con la prima tranche delle risorse a valere sul Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate FAS) 2007-2013.

Lo comunica l'assessore regionale alle politiche ambientali Maurizio Conte, dando notizia che il 18 dicembre è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APO) con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, indispensabile per l'avvio di questi interventi.

Con un provvedimento della giunta regionale dello scorso luglio – fa rilevare Conte – era stato approvato il programma delle opere da realizzare nell'ambito della prima tranche delle risorse assegnate al Veneto con il PAR FSC (ex FAS) 2007-2013. A dicembre era stato poi approvato il programma definitivo degli interventi finanziati, aggiornato a seguito di verifiche d'ufficio circa le risorse disponibili per l'attuazione degli interventi di difesa del suolo da avviare nel corso del 2013 - 2014.

Le risorse finanziarie risultano già disponibili nel bilancio regionale – conclude Conte – ed è stata data quindi comunicazione ai soggetti attuatori che, con la firma dell'accordo, è possibile avviare le procedure di progettazione esecutiva e di appalto degli interventi oggetto di finanziamento.

ZEVIO. L'ex sindaco Lorenzoni solleva timori sul progetto di regimazione già approvato nel 2011

Giù il valore della ghiaia scavi a rischio sull'Adige

La crisi dell'edilizia minaccia la messa in sicurezza dell'alveo del fiume
«Inammissibile, ora, non procedere perché manca la convenienza»

Piero Taddei

Paolo Lorenzoni, ex sindaco di Zevio e ora consigliere con delega all'Ambiente, è preoccupato: teme che la crisi edilizia possa far saltare anche il progetto di sistemazione idraulica dell'Adige a monte a valle del ponte Perez. Come abbiamo notizia nei giorni scorsi, già annaspa in cattive acque il progetto di centralizzazione del fiume all'altezza del Parco naturale di Pontoncello, pure quello presentato pubblicamente qualche anno fa.

La causa di tanta incertezza? Da allora il prezzo di ghiaia e sabbia è precipitato, rendendo arduo, se non impossibile, pagare i lavori gestiti da privati con la vendita dei materiali lapidei ritenuti eccedentari. A monte e a valle del ponte Perez, che è sito di interesse comunitario (Sic), sono previsti scavi per 718.197 metri cubi, 268.162 dei quali da utilizzare in riempimenti golenali e dei gabbioni a difesa degli argini.

I lavori sarebbero pagati dai restanti 450.034 metri cubi di ghiaia e sabbia venduti dal consorzio temporaneo d'impresе che attuerebbe l'operazione in *projet financing*.

La Regione ha detto sì al pro-

getto nel maggio 2011.

Successivamente il consorzio proponente ha provveduto ad aggiornare il piano economico-finanziario. Ma ora il Nucleo regionale per gli investimenti pubblici è in attesa di integrazioni.

L'intervento, in sostanza, prevede la rimozione di due isole fluviali che spingono le acque dell'Adige verso gli argini. I quali, a regolarizzazione delle sezioni di deflusso avvenuta, sarebbero protetti da terrazamenti. Infine, per evitare erosioni alla base delle pile del ponte, verrebbe consolidato il fondo del fiume.

«Ma se non si interviene, causa il crollo del prezzo di ghiaia e sabbia per la crisi edilizia, aumenterà il rischio a carico del ponte Perez», sottolinea Lorenzoni. «Pericoli del genere si era manifestati già quattro anni fa. Inammissibile, ora, non procedere alla messa in sicurezza perché manca la convenienza economica. Venezia non può rinunciare alla prevenzione di possibili disastri perché mancano i soldi. Perciò auspico», sottolinea l'ex sindaco, «che la Regione provveda a rimuovere le isole a monte e a valle del ponte, rivedendo il piano finanziario dell'intervento».



Venezia non può rinunciare alla prevenzione dei disastri perché mancano i soldi

PAOLO LORENZON
ASSESSORE COMUNALE

I timori di Lorenzon sono condivisi da Samuele Campedelli, consigliere delegato all'Ecologia a Zevio e assessore alla Programmazione in Provincia, che ritiene indispensabile aumentare la sicurezza del ponte. «In caso contrario tutti i soldi spesi anni fa dalla Provincia per consolidare le pile dell'attraversamento con micropali in cemento, rischiano d'essere vanificati. Quindi auspico che la crisi non collochi in un cassetto la sistemazione del ponte Perez, anche perché in questo caso l'interesse del

pubblico coincide con quello del privato».

Se a Zevio la regimazione a monte e a valle del ponte sembra trovare tutti d'accordo, Averardo Amadio (Wwf) fa un distinguo: «Giusto colmare le fosse entro cui si ergono le pile del ponte, ma è da escludere l'asportazione di ghiaia e sabbia per ricollocare in posizione centrale il corso del fiume. Tutto questo materiale va solo spostato da una parte e dall'altra del grande alveo in cui l'Adige scorre». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASON. Lunedì alle 20 a Palazzo Scaroni

Legge sul “Piano Casa” Seminario sulle novità

Lisa Sommacale

Verrà illustrata la nuova legge regionale sul Piano Casa nel seminario previsto lunedì alle 20 a Palazzo Scaroni. All'appuntamento, organizzato dal Comune di Mason insieme alla Regione Veneto, parteciperà il commissario regionale al territorio, Vincenzo Fabris.

Si parlerà delle principali novità apportate dalla legge, degli interventi realizzabili, come ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni, di titolo edili-

zio abitativo, di incentivi e oneri, dell'applicabilità nei centri storici, della relazione con gli strumenti urbanistici di competenza comunale, delle zone agricole, dei limiti d'applicazione e delle norme transitorie. Si farà un focus, poi, sugli edifici in zona a rischio idrogeologico, sugli interventi volti a favorire l'accessibilità agli edifici esistenti e sulle distanze.

Per partecipare è necessario registrarsi entro le 12 di lunedì telefonando all'ufficio segreteria del Comune. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzo milione da Venezia per il piano anti-alluvioni

Approvato il finanziamento per rinforzare due tratti degli argini del Bacchiglione. Selvazzano e Saccolongo saranno più sicuri. I lavori partiranno in primavera

di Gianni Biassetto

SELVAZZANO

La giunta regionale promuove il piano anti-alluvioni e stanziava 500mila euro a favore del Genio civile di Padova per la messa in sicurezza di due tratti di argine del Bacchiglione nei comuni di Saccolongo e Selvazzano. Si tratta degli interventi concordati con l'assessore all'Ambiente della Regione, Maurizio Conte, e con il dirigente del Genio civile Tiziano Pinato in occasione del sopralluogo avvenuto a Selvazzano, sulle sponde del fiume, lo scorso mese di ottobre. Il finanziamento è stato deciso qualche settimana fa e poi approvato in delibera.

Il primo progetto riguarda il rialzo e la risagomatura dell'argine destro del Bacchiglione dal confine con il comune di Saccolongo fino al ponte di Selvazzano. Il secondo intervento serve a mettere in sicurezza il quartiere Danovi a Tencarola, in particolare la zona di via Napoli dove anche nelle recenti alluvioni si erano creati dei fontanazzi.

I lavori interesseranno l'argine sinistro fino ai confini con il comune di Padova. Per risolvere il problema sarà costruito un diaframma in calcestruzzo che verrà "annegato" nella sponda e che dovrà bloccare ogni infiltrazione d'acqua, sia in condizioni di normale flusso che quando il livello s'innalza di parecchio e la corrente si fa impetuosa.

Con questo finanziamento

di 500mila euro sale a due milioni e mezzo la cifra erogata complessivamente dalla Regione per mettere in sicurezza il Bacchiglione nei comuni di Saccolongo e Selvazzano dai danni creati dall'alluvione del 2010 e dalle successive piene. L'inizio dei lavori è previsto per la primavera. Resteranno da sistemare i ponti di Selvazzano e soprattutto quello di Tencarola. Per il primo esiste già un progetto finanziato per 40mila euro che prevede il rinforzo del basamento sul lato di Selvazzano. Al ponte di Tencarola la piena del 2010 ha provocato danni molto seri, soprattutto alle strutture che ospitano i sottoservizi (cavi elettrici e telefonici, tubature di acqua e gas) che sono state danneggiate dal passaggio di grossi tronchi di legno, trascinati violentemente dalla corrente. In questo caso l'intervento si presenta quindi molto più impegnativo. «Quando saranno conclusi i lavori previsti da quest'ultima parte di finanziamento della Regione Veneto, potremo dire che il Bacchiglione in questa zona è sicuro» commenta il sindaco di Selvazzano, Enoch Soranzo «Merito dell'assessore Maurizio Conte e del vicepresidente Marino Zorzato, che hanno compreso l'assoluta necessità e l'urgenza di questi interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Cordenons frana nel Tergolino

Cedimento evidente su asfalto e cordolo, sos del Comune al Consorzio di bonifica



Il muretto inclinato e le crepe

► CAMPOSAMPIERO

Via Cordenons sta franando. L'ultima piena del Tergolino, domenica scorsa, ha eroso ulteriormente l'argine stradale lungo il lato ovest di via Cordenons, in pieno centro, e la cordonata è evidentemente (e pericolosamente) inclinata verso l'acqua.

Sull'asfalto, inoltre, si vede in modo distinto la fessurazione dovuta allo smottamento della terra sottostante. «Siamo al corrente del danno che la strada sta subendo», conferma l'assessore comunale alla sicurezza Salvatore Scirè, che anche domenica ha seguito l'evoluzione delle piene di fiumi e

canali. «Abbiamo informato nei giorni scorsi il consorzio di bonifica Acque Risorgive e siamo in attesa degli interventi urgenti di messa in sicurezza».

La strada, che collega l'area dei Santuari antoniani con le ville Querini e Campello, e che sarà anche interessata dai lavori di riqualificazione urbana per trasformarla nella via delle ville e della cultura, è costantemente messa sotto pressione dai due corsi d'acqua che scorrono ai suoi lati: il Tergolino e, dall'altra parte, il sempre temibile Muson dei Sassi.

A ogni pioggia intensa, in entrambi i corsi d'acqua il livello sale rapidamente mettendo a rischio da un lato abitazioni,

supermercato e transitabilità della strada e, dall'altro, le due ville comunali, sedi della Federazione del Camposampierese, della biblioteca e della prossima casa delle associazioni.

Recentemente è stato completato il ripristino dell'argine est verso villa Querini. «Le piene ripetute sono molto dannose per la stabilità della strada; contiamo di intervenire con il consorzio di bonifica per risolvere l'emergenza e, in un futuro prossimo, per sistemare definitivamente la strada procedendo alla riqualificazione completa dell'area, che è già stata finanziata dalla Regione», aggiunge l'assessore Scirè. (fra.z.)



DIFESA DEL SUOLO**Venti milioni per la sicurezza dei fiumi veneti**

L'elenco delle opere progettate e da appaltare tra Padova, Venezia, Treviso e Belluno

VENEZIA

La Regione ha autorizzato l'avvio delle procedure di progettazione esecutiva e di appalto per una serie di interventi che riguardano la prevenzione e il mantenimento della risorsa idrica, la riduzione del rischio idrogeologico e la difesa degli insediamenti, il contrasto dell'erosione costiera e il ripristino ambientale, finanziati per un importo complessivo di quasi venti milioni di euro con la prima tranche delle risorse a valere sul Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo

per lo Sviluppo e la Coesione (ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate) 2007-2013.

Lo comunica l'assessore regionale alle politiche ambientali Maurizio Conte, dando notizia che il 18 dicembre è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, indispensabile per l'avvio di questi interventi.

«Con un provvedimento della giunta regionale dello scorso luglio» fa rilevare Conte «era stato approvato il programma

delle opere da realizzare nell'ambito della prima tranche delle risorse assegnate al Veneto con il Par Fsc 2007-2013. A dicembre era stato poi approvato il programma definitivo degli interventi finanziati, aggiornato a seguito di verifiche d'ufficio circa le risorse disponibili per l'attuazione degli interventi di difesa del suolo da avviare nel corso del 2013-2014. Le risorse finanziarie risultano già disponibili nel bilancio regionale» conclude Conte «ed è stata data quindi comunicazione ai soggetti attuatori che, con la firma

dell'accordo, è possibile avviare le procedure di progettazione esecutiva e di appalto degli interventi finanziati».

Ecco le opere finanziate: 2 milioni di euro per le foci Tra piave e Livenza, a Caorle; 1,1 milioni per il rialzo dell'argine del Busiola a Chioggia; 1,8 milioni per la laminazione del Monticano alla confluenza con il Borniola a Fontanelle; 1 milione per le scogliere del Piave in vari comuni; 0,5 milioni per il taglio degli alberi sul letto del Piave; 0,6 milioni per il consolidamento del Sile a Quarto d'Altino; 0,5 milioni a Castella-

vazzo per muro sfondale del Piave e altrettanto a Sappada sempre sul Piave; 500 mila€ tra Ponte S. Nicolò, Casalserugo e Bovolenta per la ripresa di frane del Roncasette; 500 mila€ a Veggiano per le filtrazioni negli argini del Tesina; 450 mila€ a Limena per l'argine del Brenta; 400 mila€ a Este per l'argine del Frassine; a Monselice 450 mila€ per mettere in sicurezza il Bisatto-Battaglia; 900 mila€ a Campo San Martino per lavori sugli argini del Brenta fra l'immissione del Contarina e il Ponte sulla S.P.10; 1 milione di euro per l'argine destro del Muson tra i ponti di via Morosini e via Boscalto tra Loreggia. Altri 7 milioni sono destinati per lavori di sicurezza idraulica tra le province di Vicenza, Rovigo e Verona.



Acque sicure, arrivano cinque milioni

La Regione finanzia il progetto del Consorzio Bacchiglione aggiungendo altri fondi

PIOVE DI SACCO

Quasi cinque milioni di euro per la messa in sicurezza dei Rii di Piove di Sacco: a tanto ammonta il finanziamento regionale concesso al Consorzio di bonifica Bacchiglione a seguito della rimodulazione del progetto che interessa la rete minore di bonifica. La giunta regionale, su iniziativa dell'assessore alla legge speciale per Venezia Renato Chisso, ha approvato la rimodulazione del progetto "Interventi strutturali in rete minore di bonifica per la ricalibratura e sostegni sui Rii di Piove, bacino Sesta Presa in Destra Brenta", presentato dal Consorzio, completando di

fatto il finanziamento di tutte le opere in programma. «Con questo provvedimento», conferma Chisso, «abbiamo assentito alla richiesta del Consorzio di provvedere al completamento del finanziamento di alcuni interventi, utilizzando parte di fondi già assegnati per l'opera principale. Per il completamento dell'intervento si è reso necessario un finanziamento aggiuntivo in conseguenza dell'aumento dei prezzi delle lavorazioni, e per l'adeguamento delle apparecchiature elettromeccaniche alle nuove normative. Nel corso dei lavori», aggiunge l'assessore, «si è inoltre resa necessaria la predisposizione di una perizia sup-

pletiva e di variante, finalizzata al miglioramento dell'opera». I lavori hanno riguardato la ricalibratura e la sistemazione dello scolo Liettoli, per un'estensione di oltre cinque chilometri, e del Rio 1° Ramo, per quasi sei chilometri; l'apertura di un nuovo canale di collegamento tra lo scolo Liettoli e il Rio 1° Ramo, la realizzazione di opere di rinforzo su un chilometro e mezzo di sponde, la demolizione e la ricostruzione dei ponticelli, la costruzione di cinque sostegni idraulici e di due chiaviche di derivazione, l'ampliamento dell'impianto idrovoro di Bosco di Sacco alla fine dello scolo Liettoli. La spesa è di 4 milioni 903 mila euro. (e.L.)



SANT'ANNA**«Il canale Busiola sarà più sicuro»**

La Regione stanZIA oltre un milione di euro per innalzare gli argini

► CHIOGGIA

La Regione ha assegnato al comune di Chioggia un milione e 100mila euro per finanziare un intervento di innalzamento degli argini del canale Busiola, a Sant'Anna. Si tratta di una delle situazioni più a rischio sul territorio comunale, che era stata segnalata, l'ultima volta sul finire del 2013, da una nota del Consorzio di bonifica, indirizzata al Comune e alla Provincia.

Sulla base di quella nota il sindaco, Giuseppe Casson aveva, a sua volta, segnalato ulteriormente il problema alla Regione,

assieme ad altre due situazioni urgenti: quella del canale Nuovissimo, a Valli, che corre parallelo alla Romea e le cui esondazioni possono interessare l'arteria stradale; e quella di Punta Gorzone, dove esiste un nucleo abitato che rischia di finire "sotto" ad ogni piena del Brenta. E sono le stesse piene del Brenta, collegato al Busiola, che rendono necessario l'intervento di innalzamento delle sommità arginali. Le stesse criticità sono state inserite nel Piano delle acque, in corso di formazione, e che è stato discusso con le associazioni di categoria e i Consor-

zi di bonifica, pochi giorni fa (il 7 gennaio) nel corso di un "tavolo agricolo".

Il provvedimento della Regione, segue la firma, posta il 18 dicembre scorso, all'accordo di programma quadro con i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, che prevede interventi di messa in sicurezza idraulica, in tutto il Veneto, per 19 milioni di euro. In pratica il Comune di Chioggia ha ora il via libera per la progettazione esecutiva e l'appalto dell'intervento in questione, che interessa «il tratto tra l'idrovora Busiola e il Brenta». (d.deg.)



MEOLO**Allagamenti, altri mille alberi sulle rive****MEOLO**

Non solo interventi di manutenzione idraulica, ma anche la messa a dimora lungo le rive di un migliaio di nuove piante. Il progetto, che prevede un investimento di 100 mila euro, riguarda la riqualificazione ambientale di alcuni corsi d'acqua minori del territorio di Meolo: nell'area Candellara, a Vallio Vecchio e alla confluenza del fiume Vallio con il Meolo. Si tratta di canali su cui sono stati già effettuati interventi di manutenzione delle sponde e che adesso saranno interessati da un importante progetto di riqualificazione ambientale. È previsto che siano pianta-

ti alberi tipici della zona, forniti dai vivai di Veneto Agricoltura. Il progetto, già in corso, è stato affidato dal Consorzio di bonifica Piave al Servizio forestale regionale. «Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'intervento», commentano il sindaco Michele Basso e l'assessore all'ambiente Simone Benedetti, «sulle sponde dei canali e nelle aree umide circostanti verranno messe a dimora piante adatte al sito, circa un migliaio. Un intervento che testimonia l'attenzione per l'ambiente e i preziosi corsi d'acqua del nostro territorio, che mantiene la sua vocazione essenzialmente agricola».

Giovanni Monforte



Un allagamento a Meolo nel 2011



La laguna inquinata “invasa” dall’azoto

La Regione ha aggiornato dopo oltre dieci anni il Piano di risanamento del bacino scolante

La laguna di Venezia sta male, con un carico di inquinanti che continua a peggiorare. Lo certifica anche la Regione - sulla base dei dati del monitoraggio dell'Arpav, l'Agenzia regionale per l'ambiente - che ha appena aggiornato il piano direttore per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino scolante, che risale al Duemila. Quel Piano, facendo propri i limiti posti dalla Legge Speciale per Venezia, aveva fissato l'obiettivo di sversare ogni anno in laguna un carico massimo di 3 mila tonnellate di azo-

to e 300 di fosforo. Ebbene se il carico di fosforo nei dieci anni successivi e fino ad oggi ha più o meno centrato l'obiettivo, il carico di azoto è stati ben 5 mila tonnellate all'anno, con una punta di 7300 toccate nel 2010. Il monitoraggio ha messo in evidenza che a portare l'azoto sono i corsi d'acqua e i canali agricoli che scaricano in laguna. Dal monitoraggio compiuto dall'Arpav nel triennio 2010-2012 è emerso che i parametri particolarmente critici sono l'azoto ammoniacale e a seguire l'azoto nitrico e il fosforo, mentre i valori di ossigeno

registrati nell'acqua non sembrano essere un problema. Secondo quanto registrato nell'aggiornamento del Piano direttore, i carichi dei microinquinanti sarebbero nei limiti previsti, ma il monitoraggio ha rilevato la presenza e il carico di sostanze come arsenico, piombo e diossine per le quali è previsto il divieto di scarico in acqua. Dal monitoraggio dell'Arpav sempre dal 2010 al 2012 si segnala una diffusa criticità legata alla presenza di erbicidi e insetticidi, in particolare nel periodo che va da aprile a luglio. A portarli, soprattutto,

le acque sotterranee del Bacino Scolante, che portano nitrati, pesticidi e altri metalli come ferro, manganese, arsenico. Per quanto riguarda le pressioni ambientali a cui la laguna è continuamente sottoposta, oltre al traffico marittimo, influiscono - secondo quanto accertato dalla Regione - l'erosione, la riduzione delle praterie di fanerogame, quella della concentrazione di ossigeno, l'iperproliferazione di alghe, le alterazioni delle condizioni di salinità dell'acqua, l'alterazione dell'idrodinamismo e del ricambio idrico e quindi anche

delle condizioni di salinità. Le fonti puntuali di diffusione di sostanze inquinanti che si scaricano in laguna sono i depuratori civili, le utenze domestiche prive di sistema fognario e gli scarichi industriali, ma anche e soprattutto le fonti diffuse legate al drenaggio dei terreni agricoli e ai prodotti della zootecnia. Confermata anche l'accentuazione dell'erosione della laguna a causa dell'idrodinamica lagunare e del ridotto apporto di sedimenti da parte dei fiumi che scaricano nel bacino scolante. In molte aree, come nei canali di grande navi-

gazione - rileva il piano della Regione - è necessario un dragaggio costante dei sedimenti. Il traffico acqueo si somma alle tendenze già in atto. Una certa stabilizzazione dell'inquinamento in laguna negli ultimi anni sarebbe dovuta in particolare alle diminuzioni delle attività industriali e produttive di Porto Marghera. Nitrati, pesticidi e altri inquinanti, per il loro peso specifico superiore a quello dell'acqua, si accumulano sul fondo delle falde acquifere, inquinando le acque sotterranee anche per interi decenni dopo essersi infiltrate nel sottosuolo. L'aggiornamento del Piano Direttore prevede interventi di mitigazione e bonifica e una nuova campagna di monitoraggi affidati all'Arpav sullo stato di salute della laguna. (e.t.)



GLI EFFETTI DEL PIANO CASA SUGLI AUMENTI DI SUPERFICI EDIFICABILI

E in terraferma cemento al posto dei campi

Rispetto al Pat sarebbero possibili ampliamenti che vanno dal 50 al 70 per cento in più

Conseguenze pesanti anche per la terraferma dal nuovo Piano Casa. In particolare, a livello di occupazione del suolo, derivanti dal possibile ampliamento di un corpo edilizio su lotti agricoli adiacenti, della stessa proprietà e distanti non più di 200 metri.

«Se il nostro Pat, il Piano di assetto del territorio - ha spiegato l'architetto Oscar Girotto - comporta un carico edificabile aggiuntivo del 15 per cento, il Piano Casa, che non prevede nemmeno la valutazione ambientale strategica, consente un potenziale ampliamento

che va dal 50 al 70 per cento». «Il Piano - ha sottolineato ancora l'assessore all'Urbanistica Andrea Ferrazzi - prevede possibilità di modifica talmente sostanziali che, abbiamo calcolato, in certi casi particolari potrebbero portare ad un aumento del 172 per cento del costruito».

Per quanto riguarda la Città storica - nonostante i vincoli ambientali legati anche ai decreti Galasso - sarebbe possibile ampliare le unità edilizie novecentesche integrate nel contesto e non classificate.

Per quanto riguarda, invece,

il centro storico, possibile appunto per chi amplia la superficie interna in un edificio non vincolato (dunque senza necessità di ottenere l'approvazione della Soprintendenza) di chiedere contestualmente il cambio d'uso in deroga (se nella zona territoriale omogenea è ammessa tale diversa destinazione). Così si permetterebbe, paradossalmente, di convertire in struttura ricettiva l'intero centro storico.

Ma il Piano Casa della Regione prevede anche una forma di «condono» incorporato. Mentre infatti con le versioni

precedenti, chi ampliava il proprio alloggio dichiarandolo come prima casa, ma poi lo riservava ad altro uso - ad esempio Bed & breakfast - andava incontro alla richiesta di demolizione delle opere autorizzate in modo fraudolento, ora basterà pagare.

Se l'ampliamento dichiarato sarà infatti per una prima casa, trasformata poi in albergo, basterà - in base alla nuova legge regionale - pagare il 50 per cento in più degli oneri di urbanizzazione, e si potrà continuare come niente fosse.

(e.t.)



di Filippo De Gaspari

▶ SPINEA

Il popoloso Villaggio dei Fiori con un parco fluviale. Il progetto muove i primi passi dopo che nei giorni scorsi si è conclusa la pulizia del letto del Rio Cimetto, lungo il tratto che unisce il ponte nuovo della strada di collegamento via Martiri-via Capitano e il ponte su via Roma. A Spinea si era smesso di parlare del parco fluviale da alcuni anni, ora torna alla ribalta grazie all'intervento effettuato nelle scorse settimane dal consorzio Acque Risorgive e, per il recupero del materiale di risulta, dagli operatori di Veritas. Secondo il progetto originario il parco fluviale, delimitato a ovest dal Rio Cimetto, dovrà sorgere al Villaggio dei Fiori in un'area che corre per un chilometro dalla nuova piazza di Santa Bertilla fino all'ex macello. Un progetto fondato sulla riscoperta dell'acqua e della cultura della villa veneta, che prevede interventi di rinaturalizzazione delle rive del Cimetto, la riqualificazione dei ponti di attraversamento del rio e la realizzazione di una pista ciclopedonale lungo il fiume. Previsti anche punti panoramici sull'acqua e sulle zone verdi create e alcune aree umide costituite da bacini per la raccolta di acque bianche. Il progetto di creare un parco fluviale a Spinea ha il sapore del riscatto in una città dove si parla fin troppo spesso di cemento e smog alle stelle e rappresenta uno dei centri più densamente popolati del Veneto. L'intervento si inserisce all'interno di "Water" (*Wet area for tourism environment and recreation*), un progetto europeo proposto nel 2006 dal Co-



Un'immagine della colata di cemento di Villaggio dei Fiori, dove potrebbe sorgere il parco fluviale

Villaggio dei Fiori diventerà verde con un parco fluviale

Spinea. È terminata la pulizia del letto del Rio Cimetto
L'area d'intervento si trova tra Santa Bertilla e l'ex macello

mune nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria Italia-Slovenia. "Water" nasceva allora con l'intento di valorizzare il territorio, le risorse e le peculiarità ambientali e culturali presenti nel territorio. L'attività operativa sul Rio Cimetto si in-

serisce all'interno del progetto, puntando alla riqualificazione ambientale del fiume e alla creazione del parco fluviale. Il progetto interessa un'area di circa 25 ettari, tutta all'interno del Villaggio dei Fiori: il parco sarà in stretto collegamento con i

parchi urbani già esistenti in città e nel territorio, costituendo così un elemento geografico non più da attraversare, ma da percorrere, a disposizione, in ottica didattica, anche delle scuole.

GRIFFINO/RESERVATA



TREVILLE E SANT'ANDREA

Stop allagamenti, fossati in sicurezza

CASTELFRANCO

La messa in sicurezza di fossati e corsi d'acqua nella zona di Treville e Sant'Andrea oltre il Muson è completa. È stato un lavoro condotto nell'arco di un anno che ha visto coinvolti i cittadini, Comune e consorzi di bonifica.

A seguito degli allagamenti e delle esondazioni avvenute qualche anno fa, infatti, il Comune ha approvato un regolamento nell'ambito del piano idrico comunale. Un regolamento con cui si chiede ai cittadini proprietari di appezzamenti su cui scorrono fossati e corsi d'acqua a mantenerli pu-

liti e a fare manutenzione. Il Comune ha deciso di partire con questi lavori dalla zona di Treville e Sant'Andrea. La zona maggiormente colpita dalle esondazioni e dagli allagamenti. Sono state inviate un centinaio di lettere ad altrettanti cittadini residenti nella zona per avviare le manutenzioni dei fossati. La risposta dei cittadini è stata positiva. «Con il supporto degli uffici comunali» spiega l'assessore ai lavori pubblici Romeo Rosin «i cittadini hanno fatto un lavoro straordinario. I fossati e i corsi d'acqua sono stati oggetto di lavori importanti di manutenzione fatti dai proprietari. Il

Comune ha realizzato al contempo alcuni lavori, come la deviazione delle acque nella zona sud di Sant'Andrea. Un lavoro costato 15 mila euro. Ad un anno di distanza la messa in sicurezza della rete idrica delle due frazioni è stata completata. E i risultati si vedono. Non ci sono stati allagamenti con le forti piogge cadute la scorsa settimana».

Ora il Comune pensa di riproporre questo modello di lavoro in altre zone della città che necessitano di essere sistemate.

Si partirà da Villarazzo dove c'è bisogno di riqualificare la rete idrica. *(d.q.)*



MEOLO**Mille nuove piante
sulle sponde
dei corsi d'acqua**

MEOLO - Un migliaio di piante, di specie tipiche del territorio, saranno collocate nell'area di confluenza del fiume Vallio con il fiume Meolo, sulle sponde dei canali e nelle vicine zone umide. Un intervento finalizzato alla riqualificazione ambientale di alcuni corsi d'acqua minori, deciso dal Consorzio di bonifica Piave e finanziato con 100mila euro, che è stato affidato al servizio forestale regionale di Treviso. Con l'obiettivo di ricomporre la vegetazione lungo le sponde dei canali in un territorio prevalentemente agricolo, saranno messe a dimora piantine di alberi ed arbusti, forniti da Veneto Agricoltura, che formeranno un filare e che avranno la funzione di

consolidare le rive e controllare le piene, creare un corridoio ecologico per uccelli ed altri animali, filtrare le sostanze inquinanti e anche valorizzare il paesaggio, tanto che nella zona di Vallio Vecchio verrà posizionata una passerella pedonale che consentirà di unire l'anello intorno all'area umida, dove si potrà passeggiare, rendendo così attrattiva la zona dal punto di vista naturalistico e ricreativo. «È un intervento importante, legato alla tutela e alla valorizzazione del nostro territorio, quello che il Consorzio di bonifica Piave sta svolgendo a Meolo» commentano soddisfatti il sindaco Basso e l'assessore all'ambiente Simone Benedetti. (E. Fur.)



Bonifica: 760 mila euro per ristrutturazioni in arrivo

Sono stati destinati al Consorzio Delta del Po grazie al Gal e i progetti finanziati dall'Unione Europea

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po ottiene dal "Fondo Europeo per lo sviluppo rurale", tramite i Gal (Gruppi di azione locale) Polesine Delta del Po di Rovigo e «Antico Dogado» di Lova-Campagnalupia di Venezia, finanziamenti per circa 760 mila euro.

«In questo periodo di crisi e di carenza di finanziamenti - dice Fabrizio Ferro, presidente del Consorzio di Bonifica - i Gal si sono attivati per il coordinamento dei progetti finanziati dall'Unione Europea di cui al »Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013" e sono stati premiati. Nell'ambito delle Misure e delle Azioni previste i Gal hanno pubblicato dei bandi per il finanziamento di interventi strutturali specifici ai quali anche il Consorzio di Bonifica. Sono stati quindi redatti i necessari progetti definitivi che sono stati sottoposti ad un attento esame da parte di Avepa».

Di che cosa si tratta? «Di quattro progetti - spiega Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio -, relativi al "Recupero e riqualificazione della casa dell'idrovorista nel complesso idrovoro di Rosolina, finanziato per 86.120,61 €, al "Restauro e risanamento conservativo della ciminiera dell'ex complesso idrovoro di Cà Vendramin-Taglio di Po, finanziato per 80.000 €, del "Restauro e risanamento conservativo dell'idrovoro, manutenzione straordinaria del magazzi-

no e dotazioni nel complesso idrovoro di Sadocca-Porto Viro" per 169.191,15 €; della "Valorizzazione Museo regionale della bonifica Cà Vendramin e area Delta del Po", finanziato per 195.333,54€».

Inoltre sono due i progetti presentati al Gal Antico Dogado relativi al «Restauro e **qualificazione paesaggistico/ambientale del complesso idrovoro di Busiola, in località Cà Lino**" finanziato con 99.127,38, già in fase di realizzazione, e l'altro relativo alla "Manutenzione straordinaria e dotazioni di attività informative/culturali della ex casa dell'idrovorista nel complesso idrovoro di Busiola", finanziato per 124.572,88 €.

«Si tratta di interventi importantissimi - aggiunge Ferro - che il Consorzio di bonifica Delta del Po non sarebbe riuscito a realizzare con proprie risorse». «Indispensabile - conclude il direttore Mantovani - è stata la collaborazione con i coordinatori dei due Gal, la dottoressa Claudia Rizzi per l'Antico Dogado e il dottor Stefano Fracasso per il Polesine Delta del Po, che hanno fornito con professionalità e chiarezza indicazioni sulle procedure burocratiche previste e chiarimenti sui contenuti dei bandi. Ora, immediatamente gli uffici dell'ente consortile attiveranno le procedure necessarie per l'aggiudicazione dei lavori che avranno inizio, salvo imprevisti e lungaggini burocratiche, entro l'estate 2014».

© riproduzione riservata



BADIA POLESINE Il Consorzio di bonifica Adige-Po ripristina i livelli naturali dei fossati

Scavi anti-allagamenti in via Bovazecchino

(F.Ros.) Stop agli allagamenti: avanti con l'opera di prevenzione. L'ultimo intervento è stato realizzato nella zona di via Bovazecchino e ha coinvolto il Consorzio di bonifica Adige Po. Il lavoro ha interessato anche un privato, disponibile all'opera dopo la sollecitazione dell'Ufficio Ambiente del Comune. Consorzio e privato hanno unito le forze per pulire il tratto di fosso portando a termine un intervento che dovrebbe rivelarsi utile ad evitare nuovi disagi. La prima se-



RIESCAVO
Le ruspe all'opera in via Bovazecchino

gnalazione risale al luglio dell'anno scorso. Nella relazione dell'ufficio comunale veniva infatti segnalata «la mancata pulizia da erba e canneto nel fossato». Sono seguiti vari sopralluoghi e due ordinanze verso i proprietari dei fondi.

«Il problema degli allagamenti - si legge in una relazione firmata da Massimo Morelli, tecnico dell'Ufficio Ambiente - si riscontrava frequentemente anche di fronte a precipitazioni modeste». E in effetti il fondo si era alzato di ben 30-40 centimetri rispetto alla

norma, impedendo lo scorrimento dell'acqua. In accordo con il Consorzio è stata quindi eseguita la pulizia dei tombotti e del punto a valle tombinato da via Bovazecchino.

Nel frattempo rimangono sotto la lente d'ingrandimento anche altre vie del territorio, in particolare via Schiesara e via Masetti Bassi. Proprio per quest'ultima è stata recentemente emessa un'ordinanza a carico dei proprietari dei terreni per provvedere alla pulizia di un fosso.

© riproduzione riservata



FONTANELLE**Lavori ai canali Dolza e Trattor adesso scattano gli espropri**

FONTANELLE - (an.fr.) Sistemazione dei fossi di scolo a servizio dei canali Dolza e Trattor. L'intervento è imminente ed è già stata avviata la procedura per gli espropri. A realizzare l'intervento è il Consorzio di Bonifica Piave. Il quale andrà ad utilizzare un terreno di proprietà del Comune, avente una superficie di circa 45 mq che verrà trasformato in bene demaniale. Già alcuni anni fa, a Lutrano, il Consorzio Piave ha costruito un'idrovora fissa per far fronte ai problemi di allagamenti dovuti all'insufficiente capacità del bacino della Dolza-Trattor di far defluire la massa d'acqua che giungeva in caso di precipitazioni abbondanti. Il problema è stato risolto ma non del tutto. Il progetto definitivo è disponibile per la presa visione all'Ufficio tecnico comunale. Valutazioni scritte possono essere presentate al protocollo entro il 6 febbraio.

